Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

A 5
3
35

BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE
RACC. DRAMM.
6210
MILANO

Il Conte di Lenosse
Rosamonda
Settimio ossia l'Esule di Roma
La Neve Commedia lirica
Il Disertore Svizzero ovvero la Nostalgia
Gli Esiliati in Siberia
Adelaide e Comingeo
Bianca e Falliero o sia il Consiglio dei Tre
I Falsi Galantuomini
Il Romito di Provenza
Il Contestabile di Chestz
Olivo e Pasquale
Jenella ossia la muta di Portici
Benowski
Caritea Regina di Spagna
Aureliano in Palmira
La Straniera

I L

CONTE DI LENOSSE

Melodramma

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO

LA FENICE

IL CARNOVALE DELL'ANNO 1831

Parole di Gaetano Rossi

Musica del Maestro Giuseppe Nicolini

MAESTRO DI CAPPELLA DI S. M. MARIA LUIGIA
ARCIDUCHESSA D' AUSTRIA,
DUCHESSA DI PARMA ec. ec.

VENEZIA
DALLA TIPOGRAFIA CASALI.

IBB
M

PERSONAGGI.	*ARTISTI.*
MARIA STUARDA, Regina di Scozia	*Signora BLASIS.*
IL CONTE DI LENOSSE	*Signor VELLUTI, primo cantante di camera di S. M. il Re di Baviera.*
IL DUCA D'OSMONDO	*Signor PIACENTI.*
CLARENDON) Pari	*Signor BONOLDI.*
DONALBANO) di Scozia	*Signor BRUNELLI.*
EDWARDO, antico militare capo de' montanari	*Signor VANELLI.*
EMINA, di lui consorte	*Signora MACCHI.*

CORO	STATISTI
Cavalieri Scozzesi	Guardie Reali.
Capi de' varj ordini di Nobiltà.	Soldati.
Montanari,	Araldi.
Popolo.	Scudieri.
	Paggi.
	Montanarj, loro Donne.
	Capi degli Orcadi.
	Loro scudieri.
	Dame, Damigelle.

L'azione in Iscozia.

Atto primo in Edimburgo.

Atto secondo, nelle montagne, e nel castello di Dombar.

Maestro e Direttore dell' Opera,
e Capo Orchestra
Sig. TONASSI PIETRO.

Primo Violino de' Balli
Sig. CAPITANIO GEROLAMO.

Primo de' secondi
Sig. VENUTI ANGELO.

Prima Viola
Sig. GISONI ANGELO.

Primo Violoncello
Sig. BRUNO IGNAZIO.

Primo Contrabasso
Sig. FORLICO GIUSEPPE.

Primo Flauto
Sig. CASTELLANI GAETANO.

Primo Oboè
Sig. PIGHI LUIGI.

Primo Clarinetto
Sig. SALIERI GEROLAMO.

Primi Fagotti
D' AZZI VINCENZO. TERREN GIO: BATTISTA.

Primo Corno
Sig. ZIFFRA ANTONIO.

Direttore de' Cori
Sig. CARCANO LUIGI.

Suggeritore

Sig. FAVRETTO ANGELO.

Pittore delle Scene

Sig. TRANQUILLO ORSI

Professore supplente di Prospettiva in questa Regia Accademia.

Macchinista, ed Illuminatore

Sig. ZECCHINI ANTONIO.

Vestiarista

Sig. CATTINARI ANTONIO.

Attrezzista

Sig. GALLINA PIETRO.

Direttore della Copisteria e Proprietario della Musica delle Opere nuove

Sig. GIACOMO ZAMBONI.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Gallerie attigue agli Appartamenti reali.

Varj Cavalieri già fra loro parlando: CLARENDON *da un lato*: *indi* DONALBANO *con altri Cavalieri*: *tutti manifestano un concentrato malcontento*: *osservano d'intorno, s'uniscono fra loro, ed in atto circospetto.*

CORO.

Tutto già s'appresta intorno
A onorare il suo ritorno --
Il trionfo ognun s'affretta
Del superbo a festeggiar.

Varj E soffrir noi lo potremo?...
Altri Al suo fasto serviremo?
Tutti Lasciaremo quell'altero
Forse un dì su noi regnar?

CLA. Non è spento in ogni petto
Della Patria il sacro affetto:
Della gloria il bell'ardore
Torna i prodi ad animar.
Della Scozia noi l'onore,
Noi, dobbiamo vendicar.

CORO *a parti* Oh rossore! -- quale orrore!
Re Lenosse! -- Pria la morte.

CLA. *poi seco* Della Scozia noi la sorte,
il CORO Noi l'onor dobbiam salvar.

CLA. Sì vendetta -- Ma Osmondo?... (*osservando.*
E non ancor fra noi?

SCENA II.

IL DUCA D'OSMONDO: *tutti lo incontrano.*

DUC. Eccolo, amici. Osmondo: eccolo a voi.
Di vendetta, di patria, d'onore
Avvampare già sento il mio core:
L'odio antico = a superbo nemico
Nel mio seno = più freno non ha:
(E rivale felice in amore,
Nella gloria soffrirlo non sà.)
CLA. Ma trionfa Lenosse frattanto!
DUC. Il rossore lo aspetta, ed il pianto:
CLA. Di Stuarda per esso il favore!...
DUC. In orrore per lui cangierà.

A 2.

DUC. Sì cadrà l'audace omai:
CLA. Cada, sì...
poi seco tutti. Pende il colpo a lui funesto;
Piombi
E per noi fia giorno questo
Di trionfo, e di splendor.
DUC. Sì -- è deciso.
CLA. E in tal giorno?...
DUC. Ed anche troppo
S'indugiò, si sofferse; L'orgoglioso,
Ebro delle sue glorie,
De' suoi nuovi successi... Io lo conosco,
Questo giorno avrà atteso, onde ricorre
Dell'arti sue, di sue lusinghe il frutto...
Regnare alfin --
DON. Credete
Così cieca Stuarda?...
CLA. E non vedete
L'inusitata pompa, il fasto, il lusso,
Il trionfo, la festa,
Che al favorito suo Lenosse appresta?
Gli ordini tutti della Scozia, i Capi

Della sua nobiltà, per di lei cenno
Oggi chiamati in Edimburgo, a onore
Dell'Eroe vincitore! -- Ella pretende
Così abbagliare il popolo, a lui caro
Render Lenosse...
DON. Eh! senza questo, assai
Lenosse è caro al popolo: lo sai:
DUC. Ma cadrà alfin quest'idolo adorato
Vilipeso, obliato - è di già ordita *(con mistero.*
La gran trama, e sicura - In mezzo appunto
Alla sua gloria, al suo trionfo istesso
Cader vedrem quell'orgoglioso oppresso.
CLA. Sì: pera... se ai Scozzesi
Osa farsi tiranno.
DON. E come?
DUC. Questo foglio... *(cavando un foglio.*
Ma alcun s'appressa... *(s'aprono le porte d'un appartamento, escono le guardie, che si dispongono.*
CLA. La Regina...
DUC. Or giovi
Finger con essa -- allontaniam sospetti,
E lusinghiamo il suo contento in lei.
(Poi saprai, Clarendon, i pensier miei.)
(a parte a Clarendon.

SCENA III.

Paggi che precedono; Cavalieri, Dame della Corte in tutta gala, poi STUARDA *in tutta la pompa, e con gli ornamenti di Regina. Uffiziali: I Cavalieri ch'erano già in iscena,* OSMONDO, CLARENDON, DONALBANO *le rendono omaggio. Intanto si canta il seguente*

CORO.

Di tanta gloria ognor adorno,
Fra tanto giubilo, un sì gran giorno
Faccia ritorno, alta Regina,

Così brillante, per lunga età.
Teco la Scozia, che t'ama, e onora;
Felice ognora, così sarà.

STU. Ah, sì tutto è a me d'intorno
Lieto oggetto di contento:
Già felice appieno io sento
L'alma in seno respirar.
No, di questo più bel giorno
Mai per me potrà spuntar.
(Tornerai, mio dolce amore,
Questo core a consolar.)

CORO Fausto il cielo un sì bel giorno
Voglia ognora a te serbar.

STU. Osmondo, Cavalieri,
Della Scozia la gloria, la possanza
Risorge alfin, gli antichi fasti avanza --
Di Lenosse alla fede,
All'ingegno, al valore
Deve il trono la pace, e lo splendore.

DUC. (Oh invidia!)

STU. E tanto Eroe
Giusto la Scozia troverà, e ben degno,
Che in premio ottenga il prim'onor del Regno.

CLA. (L'intendi tu?..) *(al Duca.*

DUC. (L'intendo sì... ma pria...)

STU. Oggi da me n'abbia le insegne, e sia
Pari a' Prenci del sangue.

DUC. (Oh eccesso!)

STU. Osmondo,
A te, del Conte amico, a te la cura
Di sì grand'atto affido. -- Mi precedi
Alla piazza real: La pompa affretta. --

DUC. Con gioja io t'obbedisco. (Alla vendetta.)
(parte con Cla.

SCENA IV.

STUARDA, DONALBANO *in disparte.*

STU. Frenar io posso appena
La dolce agitazion dell'alma mia:

Egli è vicino omai:
Lo rivedrò -- Già sospirato ho assai
Questo dolce momento -- oggi il mio core...

Una voce di fuori. La Regina!...

DON. (*alla porta*) E chi mai?

STU. Quale romore!

DON. E' un Montanaro di Dombar, che implora
Ad alte grida, e a viva istanza, accesso...,
Prostrarsi ai piedi tuoi. --

STU. Ebben, s'avanzi. --

SCENA V.

OWARDO, *con due Montanari che restano al fondo, ed i precedenti.*

OWA. *(prostrandosi)* Oh Regina!...

STU. E che vuoi?

OWA. I figli di Dombar versaro un giorno
Pel tuo grand'Avo il sangue loro, e fidi
Restaro ognora agli Stuardi -- Ad essi
Dritti, onor fur concessi,
Ed un annua mercede, che sinora
Paghi, e felici li rendea... ma... *(triste.*

STU. Ed ora
Forse sospesa, a voi negata viene?

OWA. Ah! pur troppo! -- e si piange, e soffre.

STU. Ebbene;
Tosto dal mio particolar tesoro
Compensati sarete -- Io tutti bramo
Felici in sì bel giorno.

OWA. * Regina! - Ah! noi t'adorerem - Ritorno
Ora a Dombar contento. (* *con trasporto*

STU. Fidi Stuarda amate ognor: (*) Che sento!
(Come mi balza il core!) (* *colpi di cannone.*

DON. Ecco il segnale.
E' il Conte che al trionfo s'avvicina.
Il tuo cenno, tu sola
Manchi alla pompa destinata,

STU. Andiamo.
Della Scozia all'Eroe si renda onore.
(Non mi tradire in tal momento, amore.)
(parte col seguito.

SCENA VI.

Piazza reale.

Marcia maestosa precede, ed accompagna la pompa. Le Guardie Reali, gli Araldi, i Paggi, gli Scudieri. I varj ordini di Nobili, e Cavalieri -- DONALBANO *è alla lor testa, poi le Dame d'onore, dopo esse* OSMONDO, *indi* STUARDA, *che salisce al Trono, servita da* OSMONDO, *che resta a' piedi dei gradini del Trono. Disposti tutti, compariscono gli Araldi d'Armi, gli Scudieri del Conte di Lenosse, preceduti dai Capi de' vinti Orcadi che saranno seguiti dai loro Scudieri, che recheranno i tributi: Circondato da primarj Uffiziali comparirà* LENOSSE, *al di cui apparire vengono resi gli onori. Si canterà intanto:*

CORO.

Ecco di guerra il fulmine:
Della vittoria il figlio;
La gloria della Scozia,
De' Popoli l'amor.
Il vincitor festeggino
I bellici concenti;
All'aure intanto echeggino
Di pace i dolci accenti:
Accetta dalla Patria

(Due capi de' Nobili gli presentano una corona d'olivo ed alloro: si alzano, e sventolano le bandiere.

Serto d'Olivo, e Allor --
Viva l'Eroe di Scozia!
De' Popoli l'amor!

LEN. Trionfa, o mia Regina. Il tuo gran nome
Fu di vittoria il grido --
Ne tremò là sull'Ipperboreo lido
L'Orcade rivoltoso --
Quel popolo orgoglioso,
Sì temuto finora,
Vinto, e sommesso, or le tue leggi adora.
(ad un suo cenno, i capi degli Orcadi s'avanzano fino al Trono, s'inginocchiano, ed abbassano il capo in atto di sommessione.
Voi cimentarla osaste;
Ora a suoi piè cadete;
Perdono a lei chiedete,
Giurate fedeltà... *(alzano le mani, e poi*
E dolce a voi l'impero *le portano al petto.*
Del suo bel cor sarà.
CORO Sì: dolce ognor l'impero
Del suo bel cor sarà.
LEN. *(fra se)* (Or che son vicino a te
Cesserò di sospirar:
Le mie pene, tanta fè
Puoi tu sola consolar.
Un tuo sguardo mi consoli,
Un sorriso dell'amor...
Come balza. a quell'aspetto,
Nel mio petto, acceso il cor!)
CORO Te la gloria ognor consoli,
E coroni il tuo valor.
LEN. *(a Stu.)* Ah! consoli un tuo sorriso
Il felice vincitor.
LEN. D'amistade il trattato, *(presentandole un foglio.*
E di mutuo commercio, ecco segnato
Colla Regina Elisabetta. -- Il suono
Di tue vittorie intese
L'Anglia rivale, e a paventarti apprese.
DUC. (Il superbo!)
STU. Lenosse, eroe, sostegno,
Speme, onor del mio Regno,
Quanto mai ti deggìo! libero chiedi
Qual de' servigi tuoi

Guiderdone tu vuoi: tutto otterrai.
LEN. Nella tua gloria il guiderdon trovai.
STU. Se tu modesto, e generoso tanto,
Dell'opre tue mercè non chiedi, io intanto
A premiarti comincio. Osmondo...
DUC. (*fa un cenno, s'avanza un Cavaliere, che reca su d'un bacile la decorazione gemmata*) Amico! --
Come all'eccelso, e meritato onore
Per te esulta il mio core! (or lo vedrai:)
(*presenta la Decorazione a Stuarda.*
STU. Lenosse, questa dei Stuardi insegna
E' dovuta mercede
Dell'alte imprese tue, della tua fede.
Principe omai tu sei del sangue mio...
CAV. Viva Lenos!
ALTRI Viva Stuarda!
LEN. (*comosso, e con mal fren. tenerezza*) Oh Dio!...
E tu vuoi?... questo cor!...
STU. (*marcata*) Serbalo ognora
Sì nobile, e fedele. T'avvicina.
E di mia stessa mano... (*mentre Lenosse s'inginocchia sul gradino più elevato del trono, e affettuoso rimira Stuarda, che alzata è già per cingergli la decorazione.*

SCENA VII.

CLARENDON *si presenta a Stuarda con ansietà, e rispetto, porgendole un dispaccio.*

CLA. A te, Regina,
Questo, sulle frontiere,
Foglio intercetto a Inglese messaggiere,
Che rea trama palesa
Invia il Governator.
STU. (*sorpresa, depone la decorazione, apre il foglio agitata, ne vede la direzione, poi la segnatura, e colpita*) Leggiamo: (Oh cielo!) (*guarda Len. frem.*
DUC. (Trema, audace,) (*sorpresa, ansietà generale.*

CLA. (Or cadrà.)
LEN. (*fiss. agit. Stuar.* ((Quai sguardi!... Io gelo.
STU. (*dopo aver letto*) Che mai lessi!... e fia vero?...
Egli stesso?... che orrore!) Cavalieri,
Scozzesi, al nuovo giorno
Alla reggia v'attendo: --
Un tradimento orrendo
Me, e la Scozia minaccia.
LEN. (*con foco*) E chi mai?...
STU. (*fiera*) Taci...
E senza d'un mio cenno
Non escir dalla Reggia -- Vieni, o Duca,
(*scende dal Trono.*
(Oh quale stato! oh quale affanno è il mio!...)
DUC. (Ah respiro!)
CLA. (Egli è oppresso.)
LEN. (Ove son'io!)

A 4.

STU., LEN. DUCA, CLAR.
(Quest'improvviso folgore (Quest'improvviso folgore
D'orrore mi gelò.) D'orrore li gelò.)

STU. (Non v'è più fè, nè amore
S'ei di tradirmi osò.)
LEN. (Reggere al suo rigore,
Misero, oh Dio! non sò.)
DUC. (Già traditor lo crede:
Perderlo appien saprò.)
CLA. (Il suo terror si vede:
L'ardire in lui mancò.)

A 4.

STU. LEN. DUC., CLAR.
(Come sparisti rapido, (Sparve qual lampo rapido
Bel raggio di contento! La gloria, il suo contento:
Come in un sol momento Tutto in un sol momento,
Tutto per me cangiò!) Tutto per lui cangiò.)
(*Stuarda agitata parte, il Duca la segue, Clar. con Cavalieri, e seguito si disperdono.*

SCENA VIII.

Gallerie.

DONALBANO, *indi il* DUCA.

DON. Il primo colpo è già vibrato: e fiero
Colpo già fu: colpo di morte... io spero --
Or al sagace Osmondo agevol fia
Della Regina in petto
Fomentare il sospetto,
E spargere il terror. --
DUC. Fortuna amica
Già ci seconda, o Donalban. Gelosa,
Agitata, confusa,
Smania, freme Stuarda. I primi cenni
Di sua vendetta ottenni. --
E già Lenosse...

SCENA IX.

IL DUCA, *indi* CLARENDON *e Cavalieri.*

CLA. Osmondo;
Alto si fa il periglio. Di Lenosse
All' improvviso arresto
Si sorprende, si mormora. Irritati
Fremono Duci, Nobili, Soldati:
Io stesso vidi, io stesso
Il malcontento in ogni volto espresso.
DUC. Ecco l' istante che attendea. Maggiore
Fia il periglio, il terrore,
E a noi più gioverà -- Credendo ognora
Lenosse il traditor, Stuarda a noi,
Dal tumulto atterrita,
Fiderà soglio, e vita -- Onde sottrarla
All' ira de ribelli, lo saprò trarla
Al mio Castello di Dombar -- Là poi
Sceglierà Sposo, e Re degno di noi.

Or che presso è il gran momento
Di compire il bel disegno,
Di salvar l' onor del Regno,
E la Patria libertà:
Rinovate nel cimento
Il tremendo giuramento:
Sacro a morte sia quel vile
Che di fè mancar saprà:
CORO Sacro a morte sia quel vile
Che di fè mancar saprà.
DUC. A quel che v' anima -- sublime ardore,
Di bella gloria -- di patrio onore,
Già di trionfo, -- già di vittoria
Lieti presagj -- io provo al cor.
CORO Sì, spieghiamo un' alma forte:
Si cimenti, e vita, e sorte:
Salvo sia l' onor del regno,
Cada spento il traditor:
DUC. (A' miei voti arridi o sorte:
L' alma mia consola, amor.) (*partono.*

SCENA X.

Giardini Reali; Parte della Reggia per cui vi s' entra.

STUARDA, *guardie al fondo.*

STU. (*triste, pensosa con foglio in mano*)
Foglio fatal, tu mi versasti in seno
Il velen delle furie. In un momento
Nel più orribil tormento
Cangiasti ogni mia gioja. Eccomi dunque
Ingannata, tradita.... (*con ira, e passione crescente.*
Minacciata.... e da chi? Perfido! Allora
Che il mio cor, la mia man! Tremi. Ne ancora
E a me guidato! Oh venga... Il nero eccesso
A me nieghi se può. Vederlo oppresso
Voglio dal suo rossor... dall' odio mio...
Egli s' appressa.., Oh Dio! già a quell' aspetto,

Debile cor, vacilleresti in petto? (*si compone in atto maestoso, e severo.*

(*) *Len. verrà dalla Reggia fra guardie.*

LEN. (*avanza*) Eccola. Qui ci univa un dì l'amore...
Ed or!... quanto rigore! -- Ah! di que' rai
Dove andò la dolcezza?)

STU. (*grave*) T'avvanza.

LEN. (Qual fierezza!) I cenni adoro
Della Regina mia.

STU. (*marcata*) La tua Regina...
E' tradita.

LEN. (*con energia*) E perchè disarmi intanto,
Stuarda, il braccio mio? Dammi un' acciaro,
Additami il fellon, che osa tradirti:
E qualunque egli sia, tremi -- Vedrai
A tuoi piedi cader quel traditore... (*con pass.*
Conoscerai che non cangiò il mio core.

STU. Dunque il tuo core!... (e tanto
Finger si può!..) Il tuo cnore... (*con frem. celato*

LEN. (*con tenerezza*) Ah! sì, Regina,
Giacchè un' altro m' invola il tuo favore,
Se ho perduto il tuo cuore,
Viver più non poss' io... tutto è permesso
A un misero che muor.

STU. (*come prima*) Tu!..

LEN. (*con più viva espressione*) Sì, Stuarda,
T'amo, t'adoro: -- l'amor mio celava,
Ma avvampava il mio cuor. La fè, gli affetti...
L'opre mie, la mia vita a te sacrai...
E te sola adorar...

STU. (*con impeto*) Perfido! -- omai
Più frenarmi non so. -- Leggi e rispondi
(*gli dà il foglio.*

Alla tua Elisabetta,
Che il capo mio, che la tua mano aspetta.

LEN. (*legge: è colpito*) Giusto Ciel! quale orror!

STU. Ebben!... che fai?
Sfogati, traditore:
Siam soli: ecco un' acciaro: eccoti il cuore:
(*offrendogli un pugnale.*

A te, sleal, ferisci;
Questo mio cor colpisci...
Ch'è reo d'averti amato,
Che abborre un traditor.

LEN. Se un traditor mi credi,
Se in odio a te son' io,
Versa tu il sangue mio,
Moro felice ancor.

LEN. A 2 STUAR.

Ah! che già langue l'anima, Ah! che già langue l'anima
Cedi al mio pianto amaro: A quel suo pianto amaro:
Se è ver che a te fui caro Sento che ancor m'è caro,
Per me ti parli amor. Che già trionfa amor.

STU. Ma il foglio!... LEN. Fu mentito.
STU. Quel cor!... LEN. Te sola adora.
STU. Mi serbi!... LEN. Fede ognora.
STU. A Elisabetta!... LEN. Orror:
STU. Ma il foglio? LEN. E temi ancor?

A 2

come prima; poi Stuarda agitata per partire.

LEN. (*con tenerezza*) Ah! Stuarda!...
STU. (*volgendosi*) E che vuoi?
LEN. Uno sguardo! un' accento!.. à piedi tuoi.
(*s' inginocchia, le braccia tese verso lei.*

STU. (*inten.*) Oh! sorgi questo core.-
LEN. Sperar posso! (*lietiss.*)
STU. (*rialzandolo tenerissima*) Sì...
LEN. Sì?..

a 1

(Oh tenero accento!
(Soave momento!
(La pace tu rendi,
(La gioja al mio cor...
(Che sol^o_a tu accendi,
(Che brilla d'amor. (*partono, in questo voci lontane.*

Voci All' armi! (*ripetonsi*)
LEN. STU. (*colpiti, ritornando*) Qual romore!
Voci Lenosse!..
LEN. Il nome mio!...

STU. Che fia?...
Voci Vendetta!...
STU. Oh! Dio!...
a 2 Cresce il tumulto, avvanzasi...
Oh, come il cor mi palpita!..
Oh ciel!, che mai sarà!

SCENA XI.

Cavalieri, Guerrieri, da varj lati, confusi, agitati, poi il DUCA, CLAR. DONAL.

DUC. CLA. Regina, salvati, tu sei tradita:
poi seco il Coro. Ah! già t'involano, e Trono, e vita:
Sommosso il popolo mormora, e freme:
Soldati, e Nobili s'armano assieme...
Lenosse chiedono in fiero orgoglio...
Altri, più perfido, lo acclama al soglio...
Te ingiusta chiamano... te si minaccia...
Trema la Reggia, gela ogni cor.

a 4
STUARDA, LENOSSE, *il* DUCA, CLARENDON,
(*i due con affettato terrore*.
Quale orrore! oh me/te infelice!
Gel di morte al core io sento!
Ah! sì nero tradimento
Chi poteva immaginar!
DUC. Ah! Stuarda, in tal periglio
Dal rigor prendi consiglio:
Mostra ancor che sei Regina:
Atterisci i traditor!
CORO Atterisci i traditor.
LEN. Ah! da lor tu sei tradita:
L'empia trama un di saprai:
Tardi allor conoscerai
Se innocente è questo cor.
CORO E' innocente vanti il cor?
STU. (*a Len.*) Sì, che un perfido tu sei;
Va, t'invola a sguardi miei;

A voi fido, e vita, e trono:
M'abbandono al vostro onor.
CORO T'abbandona al nostro onor.
CLA. Contro l'ire de' ribelli,
A frenare il reo disegno,
T'assicura dell'indegno,
Ei paventi il tuo rigor.
CORO Sì: paventi il tuo rigor.
STU. Alla torre ei sia guidato.
LEN. (*con passione*) Oh! Stuarda!
STU. (*fiera*) Vanne.
LEN. (Oh fato!)
DUC. (Io trionfo)
LEN. Almeno...
DUC. Andiamo...
LEN. Oh Dio!
STU. E LEN. (Ah! chi mai provò del mio
(Il più barbaro dolor!

TUTTI.

Odi già ridestarsi d'intorno
Il tumulto, il romor, lo spavento:
Le minaccia, le grida, gia sento..:
Il fragore dell'armi rimbomba...
Della morte già squilla la tromba...
La vendetta già accende ogni cor.
Quale infausto, terribile giorno
Di spavento, d'affanno, d'orror!

STUARDA, LENOSSE.

A 2

Ah! sei nato, mio povero core,
Fra le pene a languire d'amore:
Quale infausto terribile giorno
Di spavento, d'affanno, d'orror!

Quadro analogo.

Fine dell'Atto primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Interno della Capanna d'Owardo: dalle finestre, e porte si veggono le Montagne, e la valle di Dombar.

La Musica esprime un fierissimo oragano, EMINA *agitatissima entra dall' attiguo porticato: la sieguono varj montanari, e Donne in atto di terrore, e di affanno.*

CORO *a parti.*

Qual repente, furente tempesta!..
Già è sparita la luce del giorno ..,
Qual minaccia sciagura d' intorno !..
Ah ! maggiore a ogni istante l' orrore,
Lo spavento, l' affanno si fa:

EMI. Giusto Ciel, che il mio pianto rimiri ..
Odi i voti, i sospiri, i lamenti ...
Te invochiamo tremanti, e gementi ...
Ah! di noi, Ciel clemente, pietà.

TUTTI Ma imperversa ognor più la procella ...
a parte Allo scoppio di fulmini orrendo ...
Al fragore de' venti tremendo ...
Gemo ... fremo ... il mio padre, sposo, il mio figlio!..,
(Chi li salva in sì fiero periglio?...
TUTTI (Sventurati! di lor che sarà?
(Il dì estremo funesto par questo:
(Giusto Cielo, soccorso, pietà.

EMI. E il mio povero Sposo
Ove sarà? Un fatale
Presentimento - e' non viene!... Ma quale. (*)
Gente ver noi s'avvia? Cerca ricovro.
Cavalieri!... Una Dama, ed altre!... Entrate
(*verso la porta, osservando.

SCENA II.

STUARDA, CLARENDON, CAVALIERI, DAMIGELLE, *e varie guardie, che restano, parte nel porticato, e altre nel fondo.*

STU. Ah! respiro —
EM. (*l' offre una sedia*) T' assiedi - Riposate: (*agli altri.*
Tu sembri, amabil Dama,
Aver sofferto assai:
STU. (*triste, e marcata*) Oh! soffro... sì...
CLA. Qui siamo in salvo omai
Dall' orribil tempesta
Che per via ci sorprese.
STU. Ah! nel mio cuore
V' è tempesta maggiore ... più crudele.
Quel perfido, infedele.
CLA. A suoi rimorsi,
Se pure ei n'è capace, al suo rossore
Lascia quel traditore: or la tua fama,
La gloria del tuo trono,
Ch' ei rapir ti volea, t' occupi solo.
STU. Sarà eterno il mio duolo:
EMI. Tu di noi
Devi dispor - che far possiam? che vuoi?
Siamo a' tuoi cenni:
STU. A così bel desìo
Quanto grata son' io,
Pastorella gentil! (*osservando*) ma già sereno
Parmi, che torni il Ciel ...
(*va alle finestre, parlando con Clarendon.*

SCENA III.

OWARDO, *due Montanari, e i precedenti.*

OWA. Oh! moglie!.. o amici!.. (*ansante, giubilando.*
Viva Stuarda! oh il gran bel cor! Felici
(*Stuarda si volge, ed osserva la gioja de' Montanari sospirando.*

Noi torneremo - a noi
Drìtti, stipendì, onor, saran renduti:
Oh! la buona Regina! io le parlai!...
(*cava, e mostra la borsa a tutti.*
Questa borsa è suo don... Che veggo mai!
(*volgesi, vede ravvisa Stuarda, e rimane colpito.*
Ella stessa! Ah! Regina!... (*s' inginocchia.*

TUTTI (*con esso esclamando*) La Regina!

STU. Che fate! -- Sorgi. -- (*ad Owardo*) Dimmi,
Quai da Edimburgo rechi tu novelle?
Il partito ribelle,
Sin dove giunse?

OWA. Trasse di prigione
L' adorato Lenosse.
Ed in trionfo lo guidava al Trono

CLA. (*a Stuarda*) L' intendi

STA. Traditore!

OWA. Ah! no. Rendi giustizia al suo gran core.
Fido a te quell' Eroe, l' offerto soglio
Rifiutò generoso. Ai grandi, ai Duci,
„ Al Popolo, ai Soldati, i dover sacri
„ Di suddito mostrò: De' tuoi diritti,
„ Di tue virtù, di te parlò. L' ardore
„ La fè, che l' animava, in ogni core
„ Rapido si diffuse, e in un istante
„ Da ogni cor, da ogni labbro,
„ Fra le emozion, gli evviva,
„ Solo Stuarda replicar s' udiva.

STU. (*con gioja*) Generoso Lenosse!

CLA. (*colpito*) E di tanto capace! alma sì grande
Lenosse nutre in seno! --

STU. Ed io potei
Dubitarne, chiamarlo traditore!
Ed or Lenosse! (*a Ovvardo.*

OVV. Ei scomparve ... dolente
Della tua fuga.

STU. A lui si rieda: a lui
Di questo grato core .. ad Edimburgo
Si ritorni: (*a Clarendon ed al seguito.*

CLA. (*rispettoso. ma fermo*) Perdona: meco devi
▲ Dombarre venir.

STU. (*grave*) I cenni miei!...

CLA.(*) D' Osmondo ai cenni io servo. Al suo castello
Di seguirmi t' è forza. (*) *come prima.*

STU. Oh! Ciel, che intendo!
Ed oseresti?.. ed io ?.. qual velo orrendo
Si squarcia a me dinnanzi! ah veggo, or veggo
Tutte le indegne trame ...
Il tradimento infame, e tardi, oh Dio!
Scopersi i traditor, l' inganno mio.
Ah! dov' è l' Eroe, che ognora
Per me espose la sua vita?
La Regina sua tradita
Volerebbe a vendicar:

OWA. e CORO Noi, Regina, in noi t' affida:
Non diffender ti sapremo.
A costor noi si opporremo; (*in atto minaccioso.*
Ti sapremo noi salvar.

CLA. Voi? - tremate. (*fa avvanzar le guardie.*

OW. e CORO E noi!.. (*prendono armi.*

STU. (*si frappone*) Fermate,
Per una misera,
Deh! non versate
Sangue, che lagrime
Costar potrà,
Con alma intrepida
Saprò soccombere
Alla mia barbara
Fatalità.

OWA. e CORO Oh! come l' anima

EMI. Io sentò gemere
Alla tua barbara
Fatalità!

STU. Or si vada - al mio destino
M' incamino, e non pavento.
Una voce al cor mi sento
Che mi scende a consolar.
(Sì verrà l' amato bene
Le mie pene a terminar.)

OW. EMI. e CORO Ah sì! spera: le tue pene
Vorrà il Cielo consolar.
(*Stuarda parte con Clar. e seguito.*

SCENA IV.

OWARDO, EMINA, e MONTANARI.

OWA. A noi, compagni, a noi:
L' infelice Regina, la vedeste,
E' schiava di coloro ... e chi sa forse
Quale iniquo disegno
Guida quei traditor! Se generosa
Vuol risparmiar il nostro sangue, noi
Eseguiam quel che impone, quel che chiede
Gratitudine, onor, dovere, e fede!
EMI. E tu speri?..
OWA. A me noto
E' un sentier sotterraneo, che nel parco
Del Castel di Dombar mette alla valle.
Il padre mio là fu custode; e solo
Ei ne aveva il segreto ... ancora io spero
Di trovar quel sentiero.
EMI. E tu avresti l' ardire?...
OWA. Un gran colpo, o perire.
EMI. Ma ...
OWA. Venite: (*a' compagni.*
Uniamoci: risuoni al noto segno
La Montagna, la Valle. I nostri amici
Accorreranno: -- Il Cielo
Sarà a nostra diffesa:
Il Ciel proteggerà sì bella impresa. (*partono.*

SCENA V.

Montagne scoscese: quasi in prospetto un rustico ponte unisce due roccie, per cui si communica fra le montagne. Più al basso la valle di Dombar amena, ridente: Capanne sparse: rovine sulle Montagne di vecchi castelli; e veduta in alto delle torrite mura del castello di Dombar -- L' Orizzonte è rasserenato: dalle Capanne compariscono Pastori. Montanari, e qualche Donna in osservazione, altri dalle grotte, ove s' erano rifugiati per l' oragano: scendono, e cantano in

CORO

Il turbine sparì. Il Cielo si placò:
Natura si abbellì - Ridente il dì tornò; --

I rustici lavor' andiamo a ripigliar --
Ci vengano animar pace, contento, amor.
L' Erbe, le fronde, i fior, preser più bel color:
a parti Senti, più dolci ancor, i zeffiri spirar...
Più lieti fra di lor, odi gli augei cantar...
Oh quanto mai così, quanto è più bello il dì!..
I rustici lavor torniamo a ripigliar:
Ci vengano animar pace, contento amor.
(*si disperdono a' varj lati.*

SCENA VI.

Un Cavaliere armato a tutto corpo, con visiera calata, comparisce da una roccia; guarda all' intorno; sospira; alza la visiera: è LENOSSE: *vien lentamente a basso.*

LEN. Cessò il furor degli elementi. Il giorno
Tornò sereno: In calma
La natura respira. Io solo.. Oh Dio!
Mai più giorni sereni,
Mai più calma non spero: Ah! per me solo
Forse eterni saranno il pianto, il duolo.
Oh Stuarda! Oh Stuarda!
In van la cerco, in van la chiamo. Triste
L' Eco ripete sol quel nome amato.
E fra l' amico orror di queste valli,
Dalle rupi profonde,
Alle mie voci, al mio dolor risponde.
Ah! chi sà mai dov' è
L' Idolo del mio cor!.
Chi sa, se pensa a me.
Se m' ama ancor! --
Ella da me fuggì! --
Mi crede un traditor! --
Ah! nò, non ti tradì,
Cara, il mio cor.
Se vissi ognor per te,
Per te morrò d' amor.
(*voci da varie parti, che gridano*) Stuarda!
LEN. (*colpito*) Oh Dio!
(*voci più vicine*) Stuarda, o morte --
LEN. E' forse sogno il mio? (*abbassa la visiera.*

SCENA VII.

OWARDO *da una rocca con bandiera, su cui l' Insegna de' Stuardi: è seguito da varj Montanarj: altri compariscono da tutti i lati delle Montagne, armati di picche, di fucili, di Sciabole: qualche donna fra loro: sempre più aumentandosi di numero, animatissimi, in varj gruppi unendosi in*

CORO.

Stuarda, o la morte,
De' prodi sia il grido.--
Chi ha un' anima forte,
Chi in petto ha cor fido,
Che s' armi... che corra...
Stuarda soccorra...
L' amata Regina
S' affretti a salvar.

LEN. (*la cui agitazione sarà stata vivissima, si presenta.*
Stuarda! oh Ciel! che dite? e qual periglio
A Stuarda sovrasta? (*con forza, ed ansietà.*
OVV. Il più fatale.
LEN. E come?, e dove?, e quale? (*s' alza la visiera.*
Io...
OVV. Cavalier!.. (*lo riconosce*) che miro?
(*con trasporto.*
E' Lenosse! l' Eroe:.. (*tutti colpiti.*
L' amore della Scozia... eccolo, Amici...
A suoi piedi.
LEN. (*più agitato*) Stuarda,
Stuarda ov'è?
OVV. Di Dombar al Castello.
LEN. (*fremente*) In potere d' Osmondo!
Oh perfido!
OVV. Là a forza fù guidata,
Per cenno suo, da suoi seguaci.
LEN. E a forza
Di là noi trarrem -- son sacri a lei
Questo braccio, il mio cor, gli affetti miei:

A salvar la mia Regina
Bel desìo d' onor m' affretta -
E mi guida la vendetta
A punire un traditor.
OVV. *e* CORO: Sì. Si salvi la Regina:
Sì punisca il traditor.
LEN. Tergi mio ben, le lagrime:
Consola il tuo tormento.
Ed al tuo seno attendimi
Fedele, e vincitor.
Io già sorrido all' estasi
Di così bel momento.
Ed avvampar quest' anima
Sento -- di gloria, e amor:
OVV. *e* CORO: Andiamo.
LEN. Alla vittoria.
OVV. *e* CORO: Stuarda...
LEN. Liberiamo...
TUTTI Puniamo un traditor.

(*I montanari si schierano: Ovvardo alza la bandiera. Lenosse snuda la spada, e li precede: arrivati al ponte, Lenosse loro addita il Castello di Dombar; tutti alzano le loro armi: le Donne rimaste si prostrano al Cielo; Lenosse porta la sua mano al core; e si cala la tela.*

SCENA VIII.

Parte remota nel parco di Dombar.

STUARDA, E CLARENDON.

STU. Così dunque tradita,
Oltraggiata, avvilita,
Perfidi, son da voi?
CLA. Quanto, o Regina,
Il tuo stato compiango! Ah! tu non sai.
STU. Taci, fellone, omai
Già ti conobbi.
CLA. Ah! fui sedotto anch' io:
Creder mi fece il Duca, che Lenosse

Si volea della Scozia erger tiranno.
STU. Un Eroe sì fedel!
CLA. Funesto inganno!
Io, perdendo Lenosse,
Credea salvar la Patria; e in tal errore
Servir il Duca in vece
Alle segrete mire sue mi fece.
Ma posso ancor... appunto egli s'avvanza.
Ti frena, e spera: (*si ritira.*
STU. Ed osa!

SCENA IX.

Il DUCA, *e* STUARDA.

DUC. (*con affettata tristezza*) Di costanza
Arma, o Regina il tuo gran cor. Ti reco
Fatale annunzio: il tuo disastro estremo:
STU. Più sciagure non temo.
DUC. (*come sopra*) Oh! ti compiango!
E forse tu non sai!. . (*dissimulaz. reciproca.*
STU. (*marcata*) Tutto.
DUC. Tradita!..
STU. Così vilmente.
DUC. La tua stessa vita
Minacciata...
STU. (*conferm.*) V'è un Dio per gli infelici.
DUC. Ancor de' tuoi nemici
Trionfar tu potresti:
STU. E ancor lo spero.
DUC. (*) Ebben; dunque t'affida, in chi sincero
Nutre affetti per te... Che altro non brama
Che il vanto di salvarti... che non ama
In te, che il tuo bel cor. -- Corona omai,
Adorata Regina, i voti miei...
E sappi. che io... (*) *con foco.*
STU. Sì; il traditor tu sei. (*con dignità.*
Tutti palesi, o perfido,
Mi son gl'inganni tuoi:
So, che rapir mi vuoi
E trono, e libertà...

Ma questo core è intrepido,
E paventar non sà.
DUC. Al vivo ardor che accendemi
Dona i trasporti miei:
Nò, paventar non dei,
Fidar tu devi in me.
Ah! da te sol dipendono
Il braccio, il cor, la fè.
STU. Dunque a Edimburgo rendimi:
DUC. (*sorpreso*) Che cerchi?
STU. Esiteresti?
DUC. E Vuoi?...
STU. Che promettesti?
DUC. Ma, là sperar potrò?..
STU. (*marcata*) Là il mio perdono avrai,
Premiarti là saprò.

STUARDA A 2.	DUCA
Oh! come incerto palpiti,	Oh! come incerto palpita,
Povero cor, nel petto!	Confuso il cor nel petto!
Per te sol geme, e s'agita,	Gelosa smania m'agita,
Caro adorato oggetto;	Nel più crudel sospetto.
Lunge da te quest'anima	Fra mille affetti l'anima
Più pace, oh Dio! non hà.	Risolvere non sà.

STU. (*con impero*) A Edimburgo.
DUC. (*dopo riflessione, e deciso*) Ma tuo Sposo.
STU. Tu mio Sposo! ardire insano!
DUC. La tua mano...
STU. Va: giammai.
DUC. (*freme*) Ah! Stuarda, pensa omai...
STU. (*dignitosa*) Tua Regina ognor son io.
DUC. (*fiero*) Ma quì vivi in poter mio.
STU. Ma ancor vive chi salvarmi,
Chi punirti ancor potrà.
DUC. Pria con te saprò immolarmi;
Tutto orror quì avvogliera.

STUARDA A 2.	DUCA
Và: t'invola ai sguardi miei:	Cedi alfine ai voti miei:
D'odio oggetto a me tu sei:	Quanto barbara mai sei!
Tu già sai, chi il cor m'ac-	Una furia il cor m'ac-
cende;	cende.

Fida a lui saprò spirar; Nè mi posso omai frenar
V' è già un Dio, che mi difende; Speri invan. Chi ti difende?
Di me ancor dovrai tremar. Tutti ancor farò tremar!
(*partono.*

SCENA X.

CLARENDON.

CLA. Infelice Regina!
Che mai di lei sarà!... temo del Duca
L'ambizion, la gelosia, l'Amore.
Nel suo cieco furore, io lo conosco,
E' di tutto capace; oh! quale io provo
Del tradimento mio rimorso in seno!
Ah! si procuri almeno
Al fallo riparar: tutto si tenti:
E se pel patrio onore,
E pe' Sovrani miei vissi finora,
Fido a Stuarda ancor, per lei si mora. (*part*

SCENA XI.

Si sentono dei colpi di martello fra sassi; di là poco si veggono crollare; indi rompersi dei cespugli, e si scopre uno stretto sentiero, da cui un antico rovinoso sotterraneo: esce con precauzione OWARDO, *che osserva, poi* LENOSSE.

LEN. (*con impeto*) E dove?
OW. (*formandolo*) Per pietà, frenati: alcuno
Ci potrebbe scoprir:
LEN. (*con trasporto*) Stuarda!
OW. Ah! taci:
O te perdi, e Stuarda.
LEN. (*con sforzo*) Ebben: mà, adesso...
OW. Per quel sentiero stesso, che la sorte
A rinvenir ci favorì, io ritorno;
E allora che sarà caduto il giorno,
Penetrerem quì coi compagni.

LEN. E ancora
Tollerare io dovrò?...
OW. Prima d'allora
Saria incerta l'impresa, e perigliosa:
Dell'ombre col favor arriveremo
Di quà al Palagio.
LEN. Il primo colpo io voglio
Al tiranno portar.
OW. Calmati intanto:
Quegli impeti sospendi:
E là nascoso il gran momento attendi.
(*ritorna pel foro.*

SCENA XII.

LENOSSE, *poi* STUARDA.

LEN. Oh! Stuarda! -- il mio core
Di contento mi palpita, e d'amore (*siede.*
Al tuo bel nome. -- L'aura stessa io spiro...
E quì in soave voluttà respiro
A te pensando. -- A te, che adoro, e tanto!
Ed ella forse.. intanto,
Misera, che farà?.. (*resta pensoso.*
STU. (*di dentro*) Lenosse!.. (*tristissima.*
LEN. (*colpito*) Oh Dio! (*s' alza.*
M' ingannai!.. questa voce!.. Il nome mio!..
STU. (*escendo*) Oh! Lenosse! ove sei!..
LEN. (*gettand. ai suoi piedi*) A' piedi tuoi... (*tenerissimo.*
STU. Che miro!..
Tu quì!..
LEN. Fedel ognor...
STU. Di gioja io spiro.

A 2

Ah! se ancora io ti rivedo,
Se tu m'ami, ancor fedele.
Più non chiamo il Ciel crudele,
E ritorno a respirar.
Non so dirti le mie pene...
(*a parti*) Quante lagrime versai!..
Da te lunge, amato bene,

Quanto piansi, e sospirai..
(*poi a 2 con tutta espressione.*)
Ma, in tal momento io tutto oblio,
E più non sento, Idolo mio,
Che i dolci palpiti di gioja, e amor.
(*restano guardandosi con tutta tenerezza; un rumore li scuote.*

SCENA XIII.

CLARENDON, *esce, vede, riconosce* LENOSSE, STUARDA *agitata.*

CLA. Ah! chi veggo!... (*avvanzando.*
STU. (*a Len.*) Sei perduto:
LEN. (*intrepido*) Ho un acciaro...
STU. (*desolata*) Quall'orrore!
CLA. Deh! tu calma quel terrore. -- (*a Stuar.*
Frena tu gli sdegni tuoi... (*a Len.*
Io fedel ritorno a voi,
L'alma mia tradir non sà.
Ah! mi renda al vostro cuore
La mia fede, e l'amistà:
STU. LEN. (Cede l'alma a' detti suoi:
E di lui tremar non sà:)
Ti perdona il nostro core:
Fè ci serba, ed amistà.
STU. Ma, che tenti?... e qual disegno?...
LEN. D'involarti a quell'indegno:
CLA. E se pria scoperto sei!...
LEN. Morrò almen vicino a lei:
STU. Ah! tremar per te mi fai...
CLA. E chi a te compagni avrai!...
LEN. Della notte col favore
Questa rocca fia sorpresa:
Miei compagni all'alta impresa
Sono, gloria, amore, e fè.
CLA. Ah! l'onor dell'alta impresa (*con entusiasmo.*
Io divider vuò con te:

STU. Quella vita, che cimenti
Pensa almen, che tua non è.
(*tenerissima a Lenosse.*

A 3.

Ah! di quest'alma il bell'ardore
Secondi, o Cielo, il tuo favore,
E di quel perfido trionferà.
Le pene, i palpiti del nostro core
L'amor più tenero consolerà.
(*Stuarda parte con Clarendon.*
(*Lenosse si ritira fra i viali.*

SCENA XIV.

Sala antica terrena nel Castello di Dombar: grandi finestre a cristalli vario-pinti; Porta nel mezzo.

IL DUCA, e DONALBANO.

DUC. (*turbato*) Ah! che mi rechi! --
DON. Infauste, di periglio,
Pur troppo! a te reco novelle; e pronto
Dei pensar al riparo.
DUC. Dà Scozzesi
Tanto amata Stuarda io non credei.
DON. Lenosse tutti i cor per lei raccese...
Lor più cara la rese:
DUC. (*fremente*) Ah! quel Lenosse!...
Il suo sangue... la morte...
DON. Al nuovo sole,
Al più tardi, vedrai Popolo, Capi,
Accorrere a Dombarre,
Chieder la lor Regina.
DUC. (*agitato*) E allora?... e s'io...,
E s'ella! - Ah! si prevenga. - in poter mio
Finchè si trova ancora; questo foglio
(*cavandolo dal seno.*

La mia sorte assicuri:
A Stuarda lo reca. Segni, e giuri *(lo dà a Don.*
Promessa a me di sposa; arte, timore
A segnarlo l'astringa - (*) e se ricusa!
E se la sua vendetta!... oh qual funesto
Colpo per me! qual fiero istante è questo!
(*) *Donalb. parte.*
Ma appunto a questa parte *(vede arrivare Stu.*
S'avvia Stuarda; ecco il gran punto: all'arte.

SCENA XV.

STUARDA, *ed il* DUCA.

DUC. *(si presenta a Stu.)* Oh! mia Regina!...
STU. *(che avrà il foglio in mano)* E ancora
Alla Regina tua, perfido, ardisci
D'offrirti, di parlar! e non paventi
Che già la mia vendetta!..
DUC. *(fremente)* E non rammenti
Che io sol quì regno, e pria...
Quel foglio!..
STU. *(lo lacera)* In questa guisa
Vi risponde Stuarda:
DUC. *(con fierezza)* Ebben, te sola
Incolperai di tua terribil sorte: *(l'afferra.*
Vieni: di lunga, e spaventevol morte
Nei sotterranei del castello...
STU. *(resistendo)* Oh Dio!..
Chi m'aita! -- Lenosse!...
DUC. Invan lo chiami.
Ombra è Lenosse:
STU. *(desolata)* Oh Ciel!..
DUC. *(la trascina)* De' miei furori...
(mentre è alla gran porta, s'apre., e n'esce

SCENA XVI.

LENOSSE, *poi tutti successivamente.*

LEN. Vive Lenosse ancor: guardalo... e mori..
(con spada snudata verso il Duca.
DUC. Tu! -- Qui! --
STU. Gran Dio!
DUC. Superbo! or tu morrai...
Sugli occhi tuoi morrà -- Guardie!..
(escono guardie.
STU.. Ah! Che fai...
DUC. Colui s'uccida...
LEN. *(con dignità)* Amici!.. *(escono dalla porta, dalle finestre Ovvardo colla bandiera, e i Montanari confusamente armati. e soldati con essi, che s'avventano al Duca.*
S'arresti il traditore.
OWA. *e* CORO Viva Stuarda!..
(Clar con nobili e guardie.
CLA. *(colla punta della spada al petto del Duca)* Cedi...
(quadro analogo)
DUC. *(getta la spada)* Oh! mio furore!
LEN. Salva sei, mia Regina:
STU. *(con effusione)* Ah! più, che vita
Lenosse., a te degg'io
LEN. *(addita Ovv. e i Montanari)* Di questi prodi.
Tutto devi ai soccorsi:
STU. E n'avran premio:
CLA. In tua diffesa accorsi
Della fedele Nobiltà Scozzese
I Capi io ti presento: -- ad Edimburgo
Ti chiama il comun voto,
Al tuo Soglio ritorna.
STU. Ah! di quel Soglio,
Che illustrò, che sostenne, a me compagno
Or Lenosse acclamate.

CLA. Egli n'è degno.

TUTTI Sia. / Viva.) Re Lenosse!

DUC. (Apriti, o terra!)

LEN. Oh Dio!
Troppo lieto son io: Stuarda... Amici...
Tutti al mio sen... felici (*vede Osm.*
Tutti io bramo in tal dì -- Resi ad Osmondo
Sian la Spada, e gli onor...

SPU. Anima grande!

TUTTI Viva Lenosse!

DUC. (*confuso*) E come!...
E perdonar così tu puoi!...

LEN. M'abbraccia!
Tutto è sparso d'oblìo.
E tu prode, e fedel... (*a Clar.*

CLA. Pago son' io
D'aver in te serbato
Della Scozia l'Eroe,
L'amico del mio cor, il mio sovrano...

DUG. (*prostrandosi*) Ah, tu, Stuarda...

STU. (*alzandolo*) In così bel momento
Solo la mia felicità rammento.

STUARDA, LENOSSE, DUCA, CLARENDON.

A 4.

Brilla di pace l'Iride:
Scuote la face amore,
Torna felice il core
Di gioja a palpitar:
Costante il nostro giubilo
Ah! voglia il Ciel serbar.

CORO.

Costante il vostro giubilo,
Sì, vorrà il Ciel serbar.

(*Quadro analogo*)

Fine del Melo-Dramma.